Mercordì 22 Gennaio 1896

Udine - Anno XIV - N. 19.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL BATTESIMO DELL'ITALIA

Scrive un articolista del *Don Marzio:*

« Verso la fine del 1892, andando a visitare Silvio Spaventa, ammalato del male che lo doveva uccidere, rimasi colpito da una amara riflessione che il venerato patriota faceva, con un dolore ben più grande del tormento arrecatogli dalle sofferenze fisiche. Il nostro paese langue e si dibatte nella disperata agonia d'un essere cui manchi ogni forza vitale. Mentre le difficoltà economiche nelle quali ci dibattiamo, ci impediscono ogni sviluppo di vita economica, quelle politiche sembrano contendercì l'essere nazionale e morale. Abbiamo riunita l'Italia, l'abbiamo costituita in nazione, ma non abbiamo saputo o potuto darle la forza, la energia vitale, la dignità di grande paese, che credemmo conquistare di colpo per il solo fatto dell'unità e della indipendenza. A un paese giovane come il nostro sarebbe occorso prima di ogni altra cosa *un glorioso battesimo di sangue*, che vincesse il confronto dei dolorosi ricordi del 1866, e questo battesimo, il destino ce lo ha vietato! Avremmo potuto rialzare in Africa la bandiera caduta a Custoza ed a Lissa, e l'Africa non ci ha dato che la strage di Dogali, che fummo impotenti a vendicare! »

E l'illustre ammalato taceva, come oppresso da una angoscia che nessun conforto avrebbe potuto sollevare.

Se Silvio Spaventa fosse vivo, avrebbe oggi ragione di rallegrarsi, e di dire che, finalmente, l'Italia poteva cingere fieramente la sua corona, e sedere altera fra le grandi nazioni del mondo civile. Il battesimo glorioso di sangue, la giovine nazione lo ha avuto: e quale sangue! i vecchi patrioti che hanno tutto sacrificato alla patria, possono esultare come ai bei giorni del risorgimento e le ossa di coloro che non hanno veduto il lieto giorno fremeranno di gioia nel freddo sepolcro.

Rettorica!

Sia pure! Ma che colpa ci ha il giornalista se quanto succede in Africa è talmente epico da dover lasciare la parola ai poeti e agli storici che si sono letti a scuola? A Omero? a Plutarco?

Dopo la catastrofe di amba Alagi, che ha forse salvato la Colonia, e cento ha esaltato il valore italiano, portando il nostro nome alle altezze maggiori che abbia mai raggiunto nei fasti militari della storia antica e moderna, ecco la resistenza eroica di Makalè, per la quale il mondo ammirato apprende l'esistenza, la vigoria, la forza materiale e morale degli italiani.

Da quelli spalti contrastati, tutte le nazioni vedono sorgere finalmente la figura dell'Italia, grande, forte, valente, degna del suo passato, sicura di un avvenire che lo emulerà.

Una volta, nel medio evo, si disse: Chi vuol vedere Pisa, vada a Genova. *Ora si può dire: Chi non crede all'Italia, vada in Africa.*

Con noi, tutta l'Europa, guarda laggiù: con noi, tutta l'Europa, aspetta ansiosa il telegramma, che annunzi la liberazione degli eroi assediati. Questo interesse universale è la prova del fatto consolante per noi, che tutti oramai, i nostri nemici compresi, sono costretti ad inchinarsi davanti alla manifestazione incontrastabile della nostra forza.

Quell'esercito che era considerato fuori d'Italia come un organismo ridotto al lumicino, come la parvenza illusoria di una potenza insussistente, quell'esercito che tanti fra noi riguardavano come una inutile compagine di forze destinate a sfasciarsi al primo urto, e come la causa prima dei nostri guai finanziari, eccolo rilevarsi come la emanazione fiera e bella d'un giovane paese che sente in sè stesso la forza ereditata dai grandi antenati.

Quell'esercito ci permette di dire al mondo ammirato: il Regno, nato ieri, è oggi fuori dei pupilli, ha smessa la pretesta, ha indossata la toga, e reclama il suo posto nel Senato delle nazioni, d'onde la malevolenza di fuori, e la pusillanimità di dentro, lo volevano escluso.

Le lotte per i dodici corpi o per i dieci, le dispute sulla forza delle compagnie, le querimonie sui bassoni senza munizioni, sui cannoni senza cavalli o sugli stivalini senza stringhe, che parevano destinate a decidere della vita o della morte dei nostri reggimenti, sono ridotte alle loro semplici proporzioni di dispute tecniche o di pettegolezzi casalinghi.

L'esercito c'è: l'Italia c'è! Chi non ci crede, vada in Africa e veda.

Per mandare quattordici uomini un colonnello comanda a seicento soldati schierati in riga: chi vuol partire faccia due passi avanti. Tutta la truppa, come un uomo solo, ne fa tre, ognuno *temendo di restare addietro o di non* essere veduto. Si fanno i sorteggi fra i soldati, e i graduati rinunziano ai galloni per partire. E, partiti una volta, non sono le folle entusiastiche ma disordinate dei volontari, che vanno a battersi per la redenzione d'Italia, sono le schiere ordinate e solide, create dalla disciplina e dall'onore militare, che vanno a dare la vita per la gloria del nome italiano, per il prestigio delle armi nostre, per l'amor proprio di soldati, per il compimento di un dovere, che per essi è diventato un sentimento simile a quello che guidò i patrioti delle prime battaglie.

L'esercito c'è! Si chiama Arimondi ad Agordat, *Carchidio* a *Cassala*, Baratieri a Senafè, Toselli all'amba Alagi, Galliano a Makalè. Si chiama Ameglio, che, a Coatit, ordina a un migliaio di uomini circondati da seimila, il fuoco al comando, e trova alla sera nelle cartuccierie dei suoi ascari quarantacinque colpi per uomo. Si chiamerà domani *Hidalgo* sull'Atbara, *dove* il suo valore e la sua esperienza tutelano la Colonia dal pericolo d'una avanzata dei dervisci; si chiamerà Albertone, si chiamerà in dieci, in venti, in cinquanta altri modi, che tutti *significheranno una cosa* sola: l'esercito, e, coll'esercito, l'Italia!

Quanta riconoscenza non dobbiamo noi a quegli eroici figliuoli del nostro bel paese, per gli allori che ci mietono e per l'onore di cui fanno risplendere la patria! Quanta riconoscenza non dobbiamo loro per averci sottratti col loro ammirato valore, alle meschinità delle polemiche quotidiane, alle vergogne delle personalità calunniose, ai danni dei compromessi insidiosi!

Essi sono là e ci additano il dovere nostro coll'esempio loro. Essi scrivono alle loro mamme: Noi daremo il nostro sangue; voi offrite alla gloria della patria il vostro amore materno! E come al *sacrifizio di quei giovani e di quelle* madri, non risponderemmo noi, sacrificando a nostra volta dissidi e puntigli, odî partigiani e avidità di potere, interessate querimonie, e recriminazioni pusillanimi?

Davanti allo spettacolo di tanto valore che rifà all'Italia una fama ed una gloria, ogni sentimento egoistico deve tacere. Solo il compiacimento patriottico ha diritto di parlare e di dire:

L'esercito c'è; l'Italia c'è! »

A proposito di matrimonî

Esaminando sui giornali cittadini lo stato civile della settimana, *nel mentre* si trova che nella tabella dei morti *l'angelo nero miete le sue vittime senza* distinzione di nascita e di fortuna, invece nella tabella dei matrimoni si rileva che il Sindaco ebbe a leggere il famoso articolo del Codice civile a quelle coppie nuziali che meno lo intendono, dalla sorte confinate nei gradi meno elevati della scala sociale.

Diffatti, ponendo attenzione alla cronaca variopinta delle unioni coniugali, coloro i quali con più o meno fondata speranza di avvenire felice sciolgono le vele a tempo sereno sull'infido mare del matrimonio, son quasi tutti agricoltori e contadine, facchini ed operaie, artieri e cameriere, guardafreni e setaiuole, cocchieri e serve, guatteri e lavandaie, ecc. Avviene di rado che si trovi un negoziante od impiegato che sieno riusciti a possedere la mano di donzella civile ed agiata: e se parliamo poi di matrimoni fra nobili e gentildonne, di ricchi e possidenti con fanciulle vistosamente dotate, questi non brillano quasi mai fra quella turba oscura; e se pure un qualche rampollo di casa cospicua si piega all'imeneo, va quasi sempre alla ricerca, della più o meno avvenente e gentile sua *metà*, nei paesi stranieri, o almeno sulle rive dell'Arno, della Dora o del Tevere.

Si dirà, che siccome la popolazione *di una città è costituita per la maggior* parte di lavoratori e di poveri, i matrimoni fra persone del popolo devono necessariamente risultare in maggior numero, così volendo la legge di proporzione. Ma si potrà rispondere che il maggior numero non esclude il minore, e che per conseguenza i matrimoni fra persone civili ed agiate dovrebbero almeno combinarsi in quel rapporto che è consentito dalla loro importanza numerica.

Siccome poi le persone civili, colte, e *meglio favorite dalla sorte*, dovrebbero per mille ragioni abbracciare di preferenza lo stato coniugale, ognun vede la anormalità a cui in giornata dobbiamo assistere, attesa la grande penuria dei contratti nuziali in quella porzione della società nella quale siffatte convenzioni di famiglia meglio contribuirebbero al benessere pubblico.

Ai tempi del Parini, per quanto corrotti, i matrimoni fra ricchi sembra però che si contraessero in numero conveniente; e se i « canuti padri » allora, libravano il « molt'oro », era questo un indizio che l'oro da *pesarsi* doveva essere molto, e certamente più di quello che ai nostri giorni permette che lo si *possa numerare*.

Tuttavia, anche attualmente, le private fortune di non poche famiglie consentirebbero, senza dubbio, un più frequente avverarsi di nozze più o meno auspicate.

Le nozze furono fino dai primi tempi istituite in virtù di quel sentimento morale che è *connaturato* nell'*uomo*, per il bisogno di conforti nella vita intima di famiglia, e come garanzia utile dell'incremento e conservazione della società umana. Però la distruzione di *questo fatto solenne* dovrebbe *equivalere* ad immoralità pubblica, a maggiore infelicità individuale, a diminuzione di quegli esseri viventi che costituiscono la forza di uno Stato.

Oggi, come dicemmo, i matrimoni che si celebrano fra persone che meglio delle altre si presterebbero a rendere utile alla società la loro sussistenza, son pochi. Dipenda questo dalle minorate risorse, dai rilassati costumi, o dall'errore che fa preferire le illecite e fugaci soddisfazioni del senso, è però certo che nei momenti attuali questa condizione di cose è deplorevole.

Il connubio del povero con la povera, nel maggior numero dei casi, non può *che generare miseria*. Il *connubio* invece dell'uomo ricco con la donna ricca, od anche povera, deve o dovrebbe essere fruttuoso non solo ai coniugati, ma anche alla società. Quindi infelicità privata nel primo caso, distruzione di privato e pubblico benessere nel secondo caso.

Pare che una qualche renitenza al giogo maritale siasi manifestata anche in altri tempi, e lo indicherebbe il fatto, che i nostri vecchi reggitori istituirono feste e balli pubblici, molto probabilmente per facilitare i maritaggi: e queste geniali riunioni sarebbero in realtà riuscite all'intento. Oggi le feste ed i balli sono moltiplicati; ma l'effetto è quasi sempre negativo, dacchè siffatti *ingegnosi mezzi di governo d'una volta*, danno risultanze tali, che poi due sessi — abbenchè avvicinati dove *maggiormente* risalta lo sfarzo delle acconciature e delle vesti, l'incanto degli splendori e delle armonie — sembra che tutto questo non serva che a disamarsi e sprezzarsi a vicenda.

Oltre allo sconcerto che ne risente l'organismo sociale dalla odierna penuria di *maritaggi fra le persone più elette del civile consorzio*, è pur doloroso il dover riflettere all'epoca infausta che le ragazze maritabili dei nostri giorni devono attraversare. Se queste son ricche, la ricchezza certamente non basta a soddisfare a tutte le aspirazioni della donna, *massime quella* che tende a collocare in amabile oggetto quel tesoro di affezioni di cui il suo cuore fu dalla natura arricchito. Se poi le donzelle sono semplicemente agiate, o povere, ognun vede la infelicità che le attende, sia dal lato economico come da quello del sentimento: infelicità che si concreta in affetti non corrisposti, in desideri non soddisfatti e speranze deluse, in avvenire di fuggente giovinezza e di precoce vecchiaia.

Se la poco felice situazione dell'economia pubblica fosse unica causa che le unioni coniugali scarseggiano al confronto degli anni addietro, queste naturalmente dovrebbero scemare in quella *classe di persone* che è più *colpita* dalle stremate risorse nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio.

Ma, siccome, giusta quanto si è osservato più sopra, la diminuzione degli sponsali si verifica più che mai nelle classi più favorite di beni di fortuna, il malanno, oltrechè dalle depauperate risorse dei cittadini, deve provenire da altre fonti.

È ovvio il ricercare le cause di questo fatto nella crescente libertà di costumi, di cui si ebbe esempio anche in passato negli Stati in decadenza; ma l'altro coefficiente, a cui forse meno degli altri ora si pensa, io lo troverei nella nostra presente degradazione morale, per cui non si apprezzano la dignità umana, gli affetti e le gioie di famiglia, e non si comprende il valore inestimabile della pace e della felicità consentanea alle rispettive fortune; non si ha l'idea del vero piacere, di quel godimento che più si prolunga quant'è più sobrio ed ordinato al fine supremo della vita.

Nello stesso modo del quale ora siamo discesi da quella superiorità intellettuale che rendeva gl'ingegni cresciuti sotto il bel cielo d'Italia maestri alle altre nazioni, in tutte le discipline, siamo pur decaduti da quel privilegio, mercè il quale si portava il vanto di essere dotati del più squisito senso del vero, del bello, del buono e del giusto.

Nella presente jattura, nella prostrazione morale a cui siam pervenuti, la donna, che tanto può contribuire alla felicità dell'uomo, rimossa da quel seggio a cui l'avevano innalzata la virtù, il valore ed il genio cavalleresco di altri tempi, e negletta da coloro che non sanno inspirarsi ai sentimenti delicati e generosi dei loro avi, è ora condotta al mal passo di vedere sciupate le sue *belle prerogative*; e le *donzelle maritabili* devono ascrivere la loro sorte più alla incuria de' lor tiranni, che alle convenienze sociali.

F. B.

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Commenti sulle trattative di pace.

Roma 21 — Il *Popolo romano* scrive: « Il forte di Makalè, ridotto a mal partito per difetto di acqua e scarsità di munizioni, che ne rende inevitabile la resa a *breve scadenza, ci giova sgombrarlo*, assicurando la salvezza del suo eroico presidio senza offendere nello stesso tempo in alcun modo l'onore militare, che è coperto dalla brillante e tenace difesa, *oggetto* della universale *ammirazione*. Lo sgombero di Makalè gioverà anche a Menelik, che riacquisterà la propria libertà d'azione e di movimento, che oggi gli manca, in causa di quell'ostacolo, dimostratosi più grave e più fastidioso di quanto Menelik supponesse. Soppresso Makalè, che fece nobilmente il suo ufficio, quale direzione prenderanno gli abissini? Volgeranno a destra, per scendere sul Mareb, marciando direttamente su Massaua e lasciando Baratieri alle spalle, oppure piegheranno a sinistra, tentando di arrivare al Belesa per penetrare nel cuore della Colonia? Non lo sappiamo. Sappiamo però che Baratieri, dalla forte posizione di Ada Agamus, sarà in *entrambi i casi padrone della situazione*, che dirigerà a suo piacimento. Questo vantaggio è tanto grande, da compensare ad usura l'inferiorità numerica ».

Crispi ha fede nel successo.

Roma 21 — Crispi, parlando stamane con alcuni amici sulla voce sparsa della caduta di Makalè, disse queste testuali parole: « *Crepino i cattivi astrologhi*. Nonostante i loro tristi oroscopi, Makalè non cadde. Ho fede nella buona fortuna d'Italia, che non cadrà ».

Discordie fra i ras. Un tributo che non viene. La regina bellicosa.

Adolfo Rossi telegrafa da Ada Agamus, 19, al *Corriere della Sera*, che Makonnen adoperò anche fucili francesi Lebel di piccolo calibro. Si confermano le discordie fra i capi abissini. Per compiacere ras Alula e ras Mangascià, Menelik promise che non si farebbero razzie, attendendo invece il tributo spontaneo delle popolazioni; però questo tributo non viene, perchè gli abitanti portano sulle ambe tutti i viveri e prendono a fucilate i razziatori. La *regina* Taitù vorrebbe la guerra a fondo, ma i capi militari temono di lasciare le fortissime posizioni occupate intorno a Makalè.

L'ecceghiè Theofilos.

Roma 21 — Notizie da fonte inglese dicono che l'ecceghiè Theofilos, che ha sede nella città santa di Axum, inviò nuovi messi a Menelik. Alcuni ritengono che voglia fare atto di sottomissione al negus, altri credono che Theofilos abbia mandato a pregare Menelik di cessare dallo spargere sangue cristiano.

Le strade per l'Harrar.

L'*Arena* dice di aver avuto da fonte autorevole queste indicazioni sulle strade che conducono all'Harrar:

La via che da Assab conduce nell'Aussa e dall'Aussa nell'Harrar, è relativamente buona e potrebbe essere percorsa da una spedizione militare.

Volendo adunque mandare delle truppe nell'Harrar, il porto di Zeila non sarebbero indispensabile.

Assicurasi poi che l'Inghilterra non ha mai rifiutato all'Italia il passaggio per Zeila.

Il supposto tesoro di Makalè.

Telegrafano da Londra che l'*Evening Courier* dice di avere da fonte sicura che Menelik, appena espugnato Makalè, penserà a ritirarsi e fare altre offerte di pace. L'ostinazione riguardo Makalè *è dovuta alla certezza che il forte contenga non solo una sterminata quantità* di viveri, ma anche molte migliaia di talleri, che dovevano servire pel pagamento delle truppe del generale Arimondi, che era aspettato colà. Ove Menelik vietasse la presa di Makalè, una ribellione sarebbe quasi sicura.

I negoziati per la pace. Discordie confermate. Mossa innanzi di Baratieri.

Roma 21 — Dicesi che Baratieri, che il Governo ha incaricato come negoziatore con Menelik, prima di rispondere, inviò Felter a Makalè per parlare col tenente colonnello Galliano. Trattandosi di convenire per l'uscita del presidio di Makalè, parve opportuno di interrogare prima il Galliano. Felter ottenne il permesso di entrare nel forte.

L'*Opinione* stasera dice che Felter oggi doveva essere fra Makalè e il campo scioano. Si aspetta che Felter torni, per prendere una decisione.

L'*Italie* dice che il negus Menelik cerca pace, perchè i ras si rifiutano di avanzare, essendo discordi e molti anche scontenti perchè Menelik ha investito i ras Mangascià e Alula della sovranità del Tigrè e dell'Hamasen.

Il *Fanfulla* dice accreditarsi la voce che Baratieri si sia spinto negli ultimi giorni assai oltre Ada Agamus e abbia avviata una forte colonna di truppe coloniali. Il suo intento sarebbe di occupare taluna delle alture d'onde sarebbe facile con le artiglierie da montagna molestare le bande del Negus, anche se esse sono collocate in forti posizioni. La superiorità delle nostre batterie sarebbe enorme vantaggio sui pochi cannoni nemici, la qualità dei proiettili nostri essendo tale che, anche a grande distanza, essi possono seminare la strage nel campo scioano.

Guglielmo e Umberto per Galliano.

Roma 21 — Guglielmo II ha telegrafato al Re la propria ammirazione per il presidio di Makalè, esprimendogli il desiderio di insignire Galliano dell'Ordine dell'Aquila Rossa. Questa decorazione si concede per merito di guerra.

Intanto vi assicuro che il Re con chiunque parla rivela il suo entusiasmo per il Galliano. Ieri, conversando con qualche deputato, ed esprimendo voti che Galliano sia liberato, ha detto che, venendo il difensore di Makalè a Roma, si recherà a salutarlo alla stazione.

Il viaggio dei rinforzi.

Massaua 21 — Proveniente da Napoli giunse iersera il piroscafo *Singapore* con truppe, munizioni e provviste.

Suez 21 — Diretto a Massaua proseguì iersera il piroscafo *Washington* proveniente da Napoli con truppe, due batterie, munizioni e provviste.

Massaua 21 — Proveniente da Napoli, è giunto il piroscafo *Adria* con truppe, munizioni e provviste.

Napoli 21 — Stasera salpa per Massaua il piroscafo *Minghetti* della Navigazione Generale con ufficiali, medici, una compagnia del treno, quadrupedi e provviste.

Le munizioni e vettovaglie di Makalè.

Ecco il quantitativo esatto delle munizioni e viveri, che si trovavano a Makalè prima dell'assedio:

500,000 cartuccie per fucili;
4,000 shrapnels;
1,500 cariche a palla per l'artiglieria;
10,000 chilogrammi di dinamite;
20,000 chilogr. di polvere a balistite;
80,000 chilogr. di farina;
10,000 chilogr. di pasta;
50,000 scatole di carni conservate;
150,000 gallette;
100 barili di vino;
100,000 litri d'acqua.

Le trattative già respinte?

Roma 21 — Questa notte a Montecitorio un deputato, che è generale dell'esercito, assicurava recisamente che le proposte di trattative avanzate da Menelik, a quest'ora sono state respinte. Non è però improbababile che il generale rispecchi più le aspirazioni dei circoli militari, che la verità. A ogni modo vi ho voluto riferire anche questa opinione.

Dimostrazione a Trieste per i nostri soldati d'Africa.

L'altra sera nella seduta della Dieta triestina l'on. Spadoni presentò proposta d'inviare una parola di saluto e di plauso agli italiani che combattono in Africa.

Il presidente Pitteri, riferendosi ad un articolo del regolamento, rifiutò di mettere in discussione la proposta. Allora la maggioranza uscì dall'aula.

La seduta fu sciolta essendo venuto a mancare il numero legale. La galleria affollata acclamò Baratieri e Galliano.

Smentite.

Roma 21 — Una famiglia la quale ha due dei suoi figli ufficiali, che sono partiti per l'Eritrea coi primi scaglioni di rinforzi, comunica ora delle lettere scritte da essi, nelle quali si smentiscono le notizie di marcie disastrose e confusione nei servizi, corse nei passati giorni su qualche foglio.

Uno di essi, che è maggiore, comanda un battaglione della brigata Albertone. Egli dice che le marce, sebbene faticose, furono brillantissime, e che i soldati mostrarono uno slancio ed un buon umore ammirevoli.

A Makalè c'è acqua per tutto il mese.

Roma 21 — Al ministero della guerra mi si assicura che il tenente colonnello Galliano dispone di riserve d'acqua sufficienti per dargli tempo di aspettare l'esito delle trattative con Menelik, anche se queste si prolungassero sino alla fine del mese.

I giornalisti e la guerra

La nostra spedizione in Africa

Parla un giornale d'opposizione.

Come i lettori sanno, fu espulso dalla nostra Colonia il giornalista Achille Bizzoni, corrispondente del *Secolo*, il quale, in odio al ministero Crispi, mandava al suo giornale corrispondenze piene di un pessimismo soggettivo, che gettavano il discredito sull'esercito e sul paese.

Occupandosi di questa faccenda, il *Don Chisciotte*, pur disapprovando la misura presa contro il collega del *Secolo*, dice onestamente quale fu il suo torto, e ciò lo conduce a fare l'elogio del modo con cui si compie questa nostra spedizione in Africa.

Trattandosi di un giornale di opposizione radicale, quale è il *Don Chisciotte*, vale la pena di riportare le sue parole, che portano la firma di *Gandolin*:

«.... Non credo — dal mio personale punto di vista — che, nei momenti attuali, sia utile dare pubblicità a inconvenienti che, fossero pure come si raccontano, del che si può per lo meno dubitare, sono anche in parte scusabili, perchè questa grossa spedizione è stata improvvisata: e, se possono essere occorsi degli sbagli, bisogna pur dire che si sono fatti, con mezzi scarsi, miracoli di attività e d'energia, e sopratutto per riparare ai difetti dell'organizzazione, che fu sorpresa dagli avvenimenti.

«La Francia, che pur dispone di largo materiale, votò sessanta milioni e impiegò oltre a dieci mesi nel preparare una spedizione al Madagascar: eppure le deficienze furono notevoli, e diedero occasione a quelle polemiche e a quelle discussioni parlamentari, che tutti sanno: e a centinaia, a centinaia, morirono i soldati di febbre, per la mancanza di chinino, il cui trasporto non avrebbe potuto costituire una difficoltà. Ora, se dopo sì lunga ed accurata preparazione, si deplorarono tante lacune, come volete pretendere che sia perfetta la nostra spedizione in Africa, fatta in fretta e in furia, con reparti racimolati di qua e di là, fin dall'Alpe estrema, da ogni parte della penisola?»

Un teatro distrutto durante la rappresentazione

49 vittime.

Pietroburgo 21 — Durante la rappresentazione teatrale a Jekaterinoslaw scoppiò un incendio. Il teatro andò completamente distrutto. Sinora furono trovati 49 cadaveri.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1311). Il Parlamento del Friuli pubblica una legge per abolire il costume di lasciare insepolti nei luoghi profani i cadaveri degli usurai che morivano senza aver restituito il mal tolto. Detta legge stabiliva che quei cadaveri potessero venir sepolti nei cimiteri, purchè qualcuno dei parenti od amici si fosse obbligato di pagare le ingiuste ed illegittime estorsioni.

×

Un pensiero al giorno.

Al pugno che si chiude per combattere, è preferibile la mano che si apre per dare.

Cognizioni utili.

Come rendere più saporito il latte?

Gli alimenti somministrati alle vacche non solo influiscono sulla quantità del latte, ma anche sulla qualità. Conviene che di ciò non si dimentichi l'allevatore.

Le radici di prezzemolo, ad esempio, dànno al latte un sapore gradito. In Francia si usano allo stesso scopo le piante seguenti, seccate e ridotte in polvere: timo, salvia, cumino dei prati, finocchio, bacche di ginepro: si crede che un pugno di queste piante in polvere basti per cinque vacche.

Si raccomandano anche le foglie di sedano, che si conservano salate entro piccoli tini e che servono, in piccole porzioni, a rendere più appetiti gli altri alimenti ed a profumare il latte.

×

La sfinge. Monoverbo.

AFMT

Spiegazione dell'anagramma precedente.

LIMA — MALI.

×

Per finire.

Le donne di spirito.

Un giovinotto, discorrendo con una signora, dice imprudentemente:

— Ho conosciuto due sole donne completamente ammirevoli....

— Davvero? — domanda lei, con un fine sorriso — E.... qual'è l'altra?

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

La bestia umana.

Giunge notizia che a Mortegliano, giorni fa, un giovinotto di circa 20 anni, certo Tomasino Agostino, penetrato verso le 3 pom. nella stalla di un suo conoscente, e trovatavi la figlia di questi, a nome Bertossi Virginia, d'anni 16, che attendeva a far la pulizia del locale, gettatala a terra forzatamente la violò.

Quel brutale fuggì poscia di là.

La poveretta, riavutasi, avvertì tosto del fatto i parenti, subendo poco dopo la visita medica, che potè stabilire essere la deflorazione avvenuta poco prima. Il medico riscontrò pure sulla ragazza non poche graffiature; segno evidente della lotta avvenuta fra i due.

Il padre sporse querela.

Ieri si sono recati a Mortegliano il giudice istruttore dott. De Sabbata col cancelliere signor Bertuzzi ed il medico dott. D'Agostini, per le constatazioni di legge.

— La Commissione giudiziaria confermò le constatazioni del medico di Mortegliano.

Incendio. La notte del 18 corr. in Raspano, presso Tricesimo, si sviluppò il fuoco in una casa di Turchetti, tenuta in affitto da certo Simeoni. L'elemento distruttore arrecò in breve un danno di lire duemila al proprietario per guasti al fabbricato, e di altre duemila all'inquilino, per distruzione di attrezzi, foraggi, ecc. Ambedue erano assicurati. La causa dell'incendio si ritiene accidentale.

Arresti. De Antoni Guglielmo negoziante da Comeglians, venne arrestato per oltraggi ai rr. carabinieri.

— Caisutti Angelo contadino da Cividale, venne arrestato dovendo scontare 25 giorni di reclusione cui fu condannato per lesioni personali in danno di Clasevich Luigi.

— Mazzini Giovanni muratore da Udine e Cimitan Domenico calzolaio da Oderzo, vennero a Pordenone arrestati perchè in stato di completa ubbriachezza commettevano disordini.

Fanciulli incendiari. A Vito d'Asio tre bambini, trovandosi sul monte Levinatis a pascolare le capre, accesero dell'erba secca per riscaldarsi. Le fiamme spinte dal vento, si propagarono ai vicini fondi di proprietà comunale e dei fratelli Antonio, Costante e Federico D'Anna, causando un danno complessivo di lire 300, per erba e piante distrutte.

Il fuoco potè essere circoscritto e spento, mercè l'intervento di parecchie persone.

Fratelli... coltelli! Vennero denunciati i fratelli Tommasini Giuseppe, Giovanni ed Agostino, da Platischis, perchè venuti fra di loro a rissa per questioni d'interesse, l'Agostino riportava ad opera di Giovanni, lesioni di roncola alla testa ed alle mani giudicate guaribili in giorni 20.

Pollicultura. A Chions ignoti rubarono dodici polli a danno di Santini Giuseppe e cinque a danno di Marzon Angelo, il cui valore complessivo era di lire 43.

Ferimento grave. Polo Luigi di Aviano, in rissa per futili motivi con Papoli Luigi, riportava ad opera di questi ferita di coltello al fianco sinistro, giudicata molto grave, con pericolo di vita. Il feritore si diede alla latitanza.

Il caso di un ubbriaco. Scrivono da Remanzacco, 20 gennaio, al *Cittadino Italiano*:

«Mattia Cainero, mugnaio di qui, di circa 44 anni, buon uomo in pieno, ma che ha la disgrazia di lasciarsi prendere tratto tratto dal vino, sere sono, trovavasi a tarda ora in una osteria di Moimacco, in compagnia di un amico di quel paese. Dopo aver mangiato e bevuto a sazietà, i due compagni, un po' alticci, pensarono di andar a prendere il caffè a Cividale, come passare dal tinello al salotto.

Detto fatto, attaccano il bucefalo, e via a Cividale, cantando e segnando con la carretta dei pronunciati *zig-zag*. Colà giunti, la loro ugola essendo di nuovo asciugata, ritornarono a bere, facendo il giro di parecchie osterie, quindi si recarono a prendere il famoso caffè. Senonchè (guardate scherzi del vino!) quando il cameriere portò l'apparecchio, il Cainero, appressato il bicchiere dell'acqua alle labbra, disse che era troppo calda. Allora il cameriere di ripicco:

— Ebbene, se la vuole più fresca, la trova nel Natisone.

— E noi vi andiamo — soggiunsero i due amici.

Di fatti, pagato il conto, s'avviarono (ed erano circa le due di notte) verso il ponte; infilarono la scala di pietra di fronte alla chiesa di San Martino e giù barcolloni. Senonchè, dopo la prima rampa, il Cainero, che si reggeva a stento, perdette l'equilibrio e precipitò nel sottostante burrone dell'altezza di parecchi metri, riportando una grave ferita alla nuca. Il compagno, che si trovava un po' meglio in gambe ed anche in testa, accorse in suo aiuto, e, vedendo che non dava segno di vita, corse a chiamare i carabinieri, i quali lo fecero trasportare all'ospitale; ma là non lo vollero ricevere, mancandovi il certificato medico.

Allora fu accompagnato all'albergo del «Friuli» dove venne subito visitato dal dott. Chiarottini che gli prestò le prime cure e riservò la diagnosi essendo il Cainero sempre fuori di sè. L'indomani i parenti, non vedendolo ritornare, corsero a Cividale, e, trovatolo in quello stato, dietro permesso del medico, lo caricarono in una carrozza chiusa e lo condussero a Remanzacco.

Attualmente egli continua nell'assopimento, ed il nostro medico dott.. Musoni, vedendo che lo stato dell'infermo presentasi grave, ha deciso, a scanso d'ogni responsabilità, di chiamare a consulto il dott. Rieppi, per vedere se sia il caso di un'operazione, non essendo uscito ancora sangue dalla ferita, il che potrebbe dar luogo a complicazioni».

UDINE

(La Città e il Comune)

Partenza di militari per l'Africa. Col treno delle 4.50 di stamane è partito dalla nostra Stazione diretto a Napoli per essere imbarcato per Massaua il reparto del 26° fanteria formato la settimana scorsa, sotto il comando del concittadino capitano Umberto Zoccolari.

I partenti vennero accompagnati alla Stazione dal generale Osio, dal colonnello, ufficiali, sott'ufficiali e soldati del 26° reggimento, con fanfara e musica.

Alla Stazione vennero offerti ai soldati vino e sigari, acquistati col ricavato di una sottoscrizione aperta presso la libreria Gambierasi.

Stante l'ora molto mattutina pochi cittadini trovavansi alla Stazione a porgere il saluto ai nostri soldati.

L'ordine di partenza era giunto telegraficamente la scorsa notte.

Il capitano Zoccolari fu altra volta in Africa, e precisamente nel 1887, dopo l'eccidio di Dogali, quale tenente aiutante maggiore del maggiore degli alpini cav. Cicoui, pure nostro comprovinciale, che ebbe poi a lasciare la vita laggiù per malattia.

— A questi valorosi soldati, che vanno a raggiungere i commilitoni combattenti per l'onore delle armi italiane e per la civiltà, mandiamo il nostro saluto, il nostro plauso, ed il caldo augurio della vittoria.

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa.

Somma precedente L. 215.

Cav. Fabio Celotti lire 20, di Colloredo co. Giuseppe 10, di Colloredo co.ª Dorina 5, Manzini Giuseppe 5, Giacomelli cav. Sante 100, dott. Pietro Linussa 10, Maurouer Adolfo 20, Berlinghieri Armando 5, Antonio nob. Dal Torso 20, Enrico nob. Dal Torso 20, Messso avv. Antonio 5, Ronchi avv. G. A. 5, Marcutti Vittorio 2, D'Agostini dott. Clodoveo 10, Dal Torso Enrico (junior) 2, Prampero co. Giacomo 2, Prampero co.ª Bianca 2, Prampero co. Carlo 2, Prampero co. Cesco 2.

Totale L. 452.

Gli importi verranno spediti al Comitato centrale della Croce Rossa italiana a Roma, per gli ospedali ed ambulanze nella Colonia Eritrea.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la libreria Gambierasi ed anche all'Amministrazione del nostro giornale.

Sotto-Comitato di Sezione della Croce Rossa in Udine. Alla Presidenza sono pervenute di già parecchie adesioni di cittadini per azioni temporanee della Croce Rossa, e ne verrà fatta pubblicazione quanto prima.

Si attendono adesioni dalla Provincia.

La «Croce Rossa» ed il ballo della «Dante». Abbiamo visto con vero piacere che quest'anno il provento del ballo sociale, da darsi al «Minerva» sabato prossimo, sarà in massima parte destinato alle Società «Dante Alighieri» e «Reduci», e cioè in difesa della nazionalità italiana fuori del Regno ed in soccorso di quei veterani che, dopo d'aver contribuito a darci una patria, hanno ora bisogno della carità pubblica.

Con altrettanta soddisfazione apprendemmo che il dieci per cento dell'introito del ballo sarà devoluto alla «Croce Rossa» per i feriti d'Africa. E ai feriti d'Africa, ai nostri soldati che rivelarono all'Italia e al mondo un così ricco tesoro di virtù e di valore, anche il sotto-comitato udinese della «Croce Rossa» e privati cittadini manderanno soccorsi.

Non vi sarà friulano, crediamo, che non renda omaggio a così alti, a così nobili fini: essi sono l'espressione di quel

BANCA DI UDINE

ANNO XXIII. — 23° ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Ammontare di N. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—	
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—	
Capitale effettivamente versato		L. 523,500.—
Fondo di riserva		» 361,749.12
Fondo evenienze		» 34,294.62
Totale		L. 919,548.74

SITUAZIONE GENERALE

30 Novembre	ATTIVO.	31 Dicembre
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 140,043.45	Numerario in cassa	» 196,658.16
» 4,329,045 70	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 4,544,128.09
» 8,724.39	Effetti in protesto e sofferenza	» 6,087.84
» 719,637.—	Anticipazioni contro deposito di valori e merci	» 762,571.90
» 701,997.56	Valori pubblici — proprietà Banca	» 772,552.22
» 354,892 50	Valori pubblici — applicati alla riserva	» 354,892 50
» 13,317.50	Cedole da esigere	» 44,785 51
» 718,691.14	Conti correnti garantiti da deposito	» 719,566.32
» 256,939.45	Detti con banche e corrispondenti	» 191,973 91
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 241,500.—	Depositi — a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,135,802 66	Depositi — » anticipazioni	» 2,226,277.16
» 1,706,917.43	Depositi — liberi a custodia	» 1,706,917.43
» 77,332.38	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	»
L. 11,991,341.16		L. 12,360,411.04

30 Novembre	PASSIVO.	31 Dicembre
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 345,749.12	Fondo di riserva	» 361,749.12
» 34,294 62	Fondo evenienze	» 34,294.62
» 2,455,734.44	Conti correnti fruttiferi	» 2,180,718.68
» 2,950,191.17	Depositi a risparmio	» 3,030,805.44
» 622,972.11	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 1,216,091.27
» 187,840.—	Conto titoli a riporto	» 230,915.—
» 4,067.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 17,142.32
» 241,500.—	Depositi — a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,135,802.66	Depositi — » anticipazioni	» 2,226,277.16
» 1,706,917 43	Depositi — liberi a custodia	» 1,706,917.43
» 259,272.29	Utili lordi del corrente esercizio	» —.—
	Utili netti 1895 a ripartire	» 67,000.—
L. 11,991,341.16		L. 12,360,411.04

Udine, 31 dicembre 1895.

Il Sindaco	Il Presidente	Il Direttore
F. BRAIDA	C. KECHLER	G. MERRAGORA

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del 3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

3 ¼ dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del 3 ½ con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono netti da ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine d'anno.

Accorda **Anticipazioni** sopra: a) carte pubbliche e valori industriali; b) sete greggie e lavorate e cascami di seta; c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di **Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria del I e II Mandamento di Udine.**

Rappresenta la Società l'**Ancora** per Assicurazioni sulla Vita.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 novembre 1895	L. 2,455,734.44	
Depositi ricevuti in dicembre 1895	» 684,473 38	
	L. 3,140,207.82	
Rimborsi fatti in dicembre 1895	» 959,489.14	
Esistenti al 1 gennaio 1896		L. 2,180,718.68

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 novembre 1895	L. 2,950,191.17	
Depositi ricevuti in dicembre 1895	» 275,559.21	
	L. 3,225,750.38	
Rimborsi fatti in dicembre 1895	» 194,944.94	
Esistenti al 1 gennaio 1896		L. 3,030,805.44
	Totale dei Depositi	L. [illegible]

profondo senso di trepidazione e insieme d'orgoglio, che anima l'intera nazione.

E ben venga questo nuovo e sano alito di patriotismo che percorre e risolleva il paese, e fa rivivere ideali ed entusiasmi che credevamo quasi spenti!

Franchigia postale per i militari che si trovano in Africa. Telegrafano da Roma che il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro delle poste e telegrafi, Maggiorino Ferraris, ha deliberato di accordare la franchigia postale ai soldati e ufficiali che si trovano in Africa, pulle lettere dirette all'Italia.

Tale concessione è limitata al tempo della spedizione militare, e riuscirà gradita alle nostre truppe che sono nell'Eritrea e alle loro famiglie in Italia.

Il relativo decreto è di imminente pubblicazione.

Esposizione internazionale di belle arti a Venezia. Il Sindaco di Venezia nob. Grimani, ci comunica la relazione della Giunta municipale, approvata dal Consiglio comunale di quella città nella seduta dell'11 corr., dalla quale risulta che nel periodo dal 22 aprile al 31 ottobre 1897 verrà indetta a Venezia una seconda Esposizione di belle arti, che avrà carattere internazionale.

Passeggiata ginnastica. Alle ore 1 pom. di ieri, gli studenti della r. Scuola tecnica, preceduti dalla fanfara del Collegio «Paterno» e disposti in fila per quattro, sortirono da porta Venezia e seguendo la strada di circonvallazione fino a porta Gemona, presero la via di Feletto Umberto, ove giunti e rotte le file sparpagliaronsi pel paese. All'osteria al «Leon d'oro» fecero una piccola refezione, e quindi nuovamente disposti in ordine di marcia, fecero ritorno ad Udine ove giunsero alle 5 e mezza.

Accompagnavano gli studenti, il Direttore della Scuola prof. Roberto Lazzari, i professori Signoretti, Girotto e Carlini, e l'insegnante di ginnastica Feruglio.

Facciamo plauso alla felice idea dell'egregio Direttore ed auguriamo che di frequente si ripetano queste igieniche ed istruttive passeggiate.

I Banditi della Repubblica Veneta. Abbiamo ricevuto stamane questo nuovo lavoro del Molmenti, sul quale già la stampa ha pronunciato giudizi molto lusinghieri.

Ce ne occuperemo in uno dei prossimi numeri.

Tina di Lorenzo al «Sociale». Come i lettori sanno, nella seconda metà della prossima Quaresima la Compagnia di Francesco Pasta e Tina di Lorenzo darà nel nostro Teatro Sociale un corso di 20 rappresentazioni.

La Compagnia ha aggiunto al suo repertorio parecchie novità interessanti, che sentiremo in quell'occasione, e delle quali ecco l'elenco:

Baraonda di Rovetta, *Marcella* di Sardou, *Ciarlatani* di Pailleron, *Infedele* di Bracco, *Idea originale* di Bisson, *Articolo 214* di Feydeau, *La signora Morenos* di Mastropasqua, *Gioie della famiglia* di Hennequin; insomma il meglio e il buono dell'ultima produzione drammatica italiana e francese.

Trasloco. Annunciasi che il Delegato di P. S. signor Giuseppe Mirabile Miraglia — che ha fatto molto parlare di sè in questi giorni per certi suoi colpi di testa — venne, a sua domanda, tramutato da Udine ad un ufficio di P. S. della provincia di Messina.

Nuovi esperimenti con la luce Röntgen. A Vienna si continuano attivamente gli esperimenti fotografici con i cosiddetti raggi x. Il 15 gennaio riuscirono perfettamente, ai prof. Eder e Valenta, le fotografie degli scheletri di una mano e di un piede di persona vivente. Intanto si potè constatare per la prima volta, che, usando una luce meno intensa, si otteneva anche la negativa di certe parti muscolari più forti, naturalmente però con minor precisione di contorni per le ossa. Continuando a far cadere i raggi sull'oggetto, scompaiono tutte le parti che non siano assolutamente ossee, e si finisce coll'ottenere la fotografia nitida di uno scheletro, da cui mancano anche le parti cartilaginose e in cui perciò le singole ossa appariscono libere, staccate l'una dall'altra.

Il dott. Francesco Exner, fotografò all'istituto fisico-chimico di Vienna, una mano guarita da lungo tempo da una grave ferita d'arma da fuoco. I giornali dicono che anche ai medici interessò di vedere con tanta chiarezza spiegate le deformità esterne di quella mano, per il modo in cui i resti delle ossa si erano ricongiunti fra di loro.

A Budapest il prof. Eugenio Klupathy tenne una conferenza sulla grande scoperta. L'affluenza del pubblico alla sala del politecnico, ove la conferenza ebbe luogo, fu tale, che a grande stento si potè riservare un posto ad un ospite illustre, il vescovo di Granvaradino dott. Lorenzo Schlauch. Le lastre delle porte andarono infrante nella lotta che si combattè all'ingresso, e quando il conferenziere cominciò, mentre nella sala regnava un religioso silenzio, nel corridoio continuava una lotta rumorosa che tardò molto a calmarsi. La conferenza durò due ore.

Il più alto interesse destò la fotografia presentata dal conferenziere, di una rana addormentata. Lo scheletro ne era visibile nei più minuti dettagli, ma nella fotografia rimase traccia di altri organi interni, tanto che i professori Högyes e Klug, presenti, poterono constatare il sesso della rana. In genere le speranze destate nei medici dalla nuova scoperta si basano principalmente sui fatti ormai accertati, che i singoli tessuti assorbono in proporzioni differenti i raggi x, e che si può quindi sperare d'ottenere delle fotografie anche d'altre parti del corpo oltrecchè delle ossa.

In molte città si fanno degli esperimenti.

Costumi per il Carnovale. Non sarà discara alle lettrici la descrizione di alcune *toilettes* per ballo, che riproduciamo dalla cronaca di Matilde Serao:

Costume *chiave di sol.* — Gonna di *tulle* crema, sopra due o tre altre gonne di *tulle mais*; all'orlo della gonna, che arriva al collo del piede, ghirlanda di rose. Sulla gonna, un volo di cinque rondinelle, di velluto nero, applicate sul *tulle*. Blusa scollacciata di *tulle* crema, su fondo di seta *mais; bretelles* di ermellino che rendono quadrata la scollatura, e passano nella cintura di oro. Sul petto è ricamata una chiave di *sol*, con note di velluto nero; tre note: *la do re*. Grandi maniche pendenti di *tulle* ricamato d'oro fermate sulle spalle da due rondinelle. Calze e scarpette rosa, corona di oro nei capelli; grande bastone dorato, il cui pomo è a forma di chiave, su cui è posata una rondinella. Il bastone è molto alto.

Costume *la notte al villaggio.* — *Corsage* e gonna in *tulle* azzurro cupo, stellato d'argento, teste di gufo d'argento applicate sul *tulle*, cintura di *tulle* nero. Dietro, ali di pipistrello in *tulle* grigio diamantato. Berretto di *linon* bianco; mezzaluna di argento sulla testa. Calze di seta azzurro-cupo, e zoccoletti dorati. Due piccole lanterne sospese al braccio.

Costume da *scolaretta del villaggio*. Gonna di raso bianco, su cui sono applicate le lettere dell'alfabeto in velluto nero. *Corsage* a reticella di argento fermata sul petto dalla lettera *I*; maniche di *tulle*, fermate sulle spalle dalla lettera *M* e dalla lettera *A*. Pettinatura fatta da un diadema di fiori di campo, e da un punto interrogativo.

Tabarro perduto. Iersera un brumista, avendo appoggiato il tabarro sulla propria vettura, percorrendo le vie della città, lo perdette. Chi l'avesse trovato, portandolo alla nostra Amministrazione, riceverà competente mancia.

Dizionario italiano-tedesco. È uscito il sesto fascicolo del nuovo dizionario italiano-tedesco e tedesco italiano, edito da Ulrico Hoepli di Milano. Ogni fascicolo è composto di sei fogli (96 pagine) in formato grande, e costa L. 1.40.

Serraglio F. Berg. Per desiderio espresso da molti cittadini il Serraglio Berg rimarrà ancora aperto per qualche tempo.

Alle ore 4 e alle 8 pom. vi sarà una rappresentazione e si darà il pasto alle belve.

Sicura di essere onorata da un numeroso concorso ringrazia anticipatamente.

La Direzione.

Idea nuova. Chi vuol evitare con certezza il pericolo di infezioni gravi, specie durante la stagione estiva, deve fare uso solo di acque riconosciute scientificamente pure. A tale scopo risponde benissimo l'acqua di Nocera Umbra.

Il professor Todaro ebbe a riconoscere nell'acque di Nocera un'*azione potente* sul ricambio materiale, diuretica, e curativa nelle malattie delle vie urinarie.

Lire 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Per commissioni *F. Bisleri e C.*, Milano.

Per compiere il benessere, giornalmente bevete un bicchierino di Ferro-China-Bisleri. (6)

D'affittare

anche subito la casa in Giardino al n. 15, anche per uso di esercizio.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento Barduseo in giardino.

Casa d'affittare in via Villalta n. 7, composta di otto stanze, cantina, scuderia, granaio e rimessa.

Rivolgersi in via Aquileia n. 86.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 58, del 18 gennaio 1896, contiene:

— Nel giorno 10 febbraio p. v., presso l'Intendenza di Finanza, seguirà l'incanto per l'appalto della rivendita di generi di privativa n. 1 nel Comune di Paluzza.

— La ditta Antonio Volpe di Udine ha chiesto ed ottenuto la privativa per tre anni dei cerchi in legno curvato a vapore per ruote da velocipedi e ruotabili in legno.

— Atto di costituzione delle Società cooperative di prestiti in Tarcento, Treppo Grande ed Artis.

CARNOVALE.

Teatro Minerva. Nel corrente Carnovale verranno dati i consueti grandi Veglioni mascherati, nei giorni di Mercoledì 29 gennaio, 5 e 12 febbraio; e Lunedì 17 febbraio la tradizionale grande Cavalchina (Festa dei fiori).

L'orchestra della Società filarmonica udinese, diretta dall'esimio maestro Giacomo Verza, eseguirà i migliori ballabili di tutta novità del Carnovale 1896.

Il Ristorante e Caffè sarà condotto dai signori Trani e Zanini.

Al Pomodoro. Questa sera al Pomodoro vi sarà veglione mascherato. La miglior maschera verrà regalata di un paio d'orecchini d'oro in filigrana. Verranno pure estratti a sorte quattro pollastri e quattro bottiglie di Barbera.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 1 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	22 gen. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116,10 liv. dal mare	761.6	762.1	762·4	761.5
Umido relat.	65	46	44	40
Stato di Cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	E	E	E	—
Vento (vel. Kilom.	12	18	15	—
Term. centig.	6.4	8.2	6.0	4.0

Temperatura (massima 9.0 / minima 2.2)

Temperatura minima all'aperto — 0.0

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali — Cielo sereno, brinate, gelate.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Un richiamo confermato.

Parigi 21 — Confermasi il richiamo di Lefèbvre de Behaine da ambasciatore presso il Vaticano, malgrado gli sforzi dei partiti clericale e conservatore per impedirlo.

Anzi, secondo il *Rappel*, il richiamo di Lefèbvre è ufficiale.

Il richiamo è attribuito alla impossibilità di conciliare il modo di vedere di Bourgeois e Berthelot con quello di Lefèbvre sul concordato e in genere sui rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

Disposizioni per la mobilizzazione nei porti francesi.

Parigi 21 — A Tolone furono prese delle disposizioni per un'eventuale mobilizzazione in causa degli armamenti dell'Inghilterra. I porti dell'Oceano e della Manica riceverebbero analoghe istruzioni.

Italia e Brasile.

Londra 22 — Un telegramma da New-York afferma che il ministro italiano a Rio de Janeiro ha telegrafato a Roma alla Consulta, chiedendo il permesso di rompere le relazioni diplomatiche col Brasile.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 21 gennaio.

Il mercato serico risulta ancor oggi poco attivo e di scarsa produzione in affari finiti.

Ai nostri compratori manca la volontà di acquistare per proprio conto e per di più non sono muniti di ordini dal di fuori o se lo sono, lo è in modo assai scarso; cosicchè, pur continuando le loro indagini su piazza, visitando e trattando, tentennano prima di esporre un'offerta, o se la fanno questa è assai bassa, dimodochè verificandosi la transazione è sicuro un affare di incontro. Ciò si verifica per lo più nelle qualità andanti.

Da troppo lungo tempo regna questo stato di calma; non possiamo, è vero, ancora dire che i detentori si mostrino sfiduciati, specie quelli in robe classiche, ma qualche debolezza si travede ogni giorno, nelle qualità andanti, ove il forte dei detentori non è certo la resistenza.

(Dal *Sole*.)

Bollettino della Borsa

UDINE, 23 gennaio 1896

	21 gen.	22 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	91.45	91.35
» fine mese	91.65	91.45
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	96.—	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex . . .	295.—	285.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	486.—	489.—
» » » 4 ½	498.—	496.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460.—	460 ...
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	746.—	752.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1300.—	1360.—
» Veneto.	289 —	289.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	642.—	641.—
» » Mediterranee . . .	482.—	482.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chéque	108.70	109.75
Germania . . . . »	134.—	134.20
Londra . . . . »	27.46	27.49
Austria Banconote . . . »	225.¼	225.½
Corone . . . . »	113 —	113 —
Napoleon . . . . »	21.71	21.72
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	84.60	84.50

Tendenza incerta

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Letto economico

da 1 sola piazza avente l'elastico solidissimo per sole lire **15.85**

Id. più pesante a lame lire **19.25**

Letto lamiera

da una piazza solidissimo per sole

Lire **26**

Catalogo gratis

contro semplice biglietto da visita

Lodovico De Micheli

MILANO

20 — VIA MONTE NAPOLEONE — 20

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 4.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	16.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.38	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 15.15.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.30	9.58	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

Orario della tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.36
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

14 Medaglie alle primarie Esposizioni

Dono di LL. MM. i Reali d'Italia

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.25** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine**, presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli »**.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è **la più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Signore !

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dai **Fr. RIZZI - Firenze**

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa. Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole **L. 2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 13

TIPOGRAFIA al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco